



Rassegna Stampa

28 agosto 2025

Rassegna Stampa

28-08-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	28/08/2025	35	Tre estensioni della metro per cambiare Catania e un pezzo del Sud-Est <i>Rosario Faraci</i>	3
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/08/2025	2	Elettrodomestici, bonus per sette categorie di prodotti = Elettrodomestici, sette categorie con bonus ma sarà una corsa online <i>Carminé Fotina</i>	5
STAMPA	28/08/2025	4	La sceneggiata dell'età pensionabile = Riparte la sceneggiata delle pensioni tra promesse impossibili e verità ignorate <i>Elsa Fornero</i>	8
REPUBBLICA	28/08/2025	25	Banche, nuova idea del governo tassare il riacquisto di azionari <i>Giuseppe Colombo - Giovanni Pons</i>	10

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	28/08/2025	6	Santanchè a "Etnaforum" «Un settore in crescita» = Santanchè: «Sicilia, il turismo cresce lanciare il vulcano e destagionalizzare» <i>Mary Sottile</i>	12
SICILIA CATANIA	28/08/2025	6	Savarino ricostituisce il Cts dell'Urbanistica <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	28/08/2025	25	Nuovo dissesto? L'assessore non ci sta «Abbiamo voltato pagina» = Fogne, acquedotti, reti Enel: serve la mappa <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15
SICILIA CATANIA	28/08/2025	25	«L'arrivo del commissario non è affatto una tragedia» <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	28/08/2025	26	«Vigili del Fuoco: che fine ha fatto la caserma alla zona industriale?» <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	28/08/2025	22	«Stradale e Reparto prevenzione crimine all'osso» <i>Redazione</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	28/08/2025	10	Lo smart working porta più lavoro a donne e Sud <i>Chiara De Felice</i>	20
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/08/2025	28	Norme & tributi - Si moltiplicano i piani per facilitare l'export <i>Roberto Lenzi</i>	22
-------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	28/08/2025	2	Schifani annulla il vertice forzista e cerca la talpa fra i deputati = Forza Italia in crisi di nervi Schifani annulla il vertice e apre la caccia alla talpa <i>Salvo Catalano</i>	24
--------------------	------------	---	--	----

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	28/08/2025	3	Un supporto istituzionale per le aziende = Sostegno istituzionale importante per le imprese	26
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

28-08-2025

Stefano Manzocchi

Tre estensioni della metro per cambiare Catania e un pezzo del Sud-Est

ROSARIO FARACI

Nel bel mezzo di una fase storica per il rilancio infrastrutturale, in Sicilia rischiamo di perdere il treno. Il Pnrr volge al termine, entro la fine del 2026; se non si possono appaltare nuovi lavori, ci sono però risorse per finanziare studi di fattibilità. Ma la classe politica regionale, nella sua interezza, è distratta. È molto più attenta alla prossima tornata elettorale che ad una visione generativa di medio periodo. Mentre l'intero dibattito si concentra altrove, ci sono alcune grandi opere in attesa di un impulso strategico.

Una di questa è la metropolitana di Catania che, se raggiungesse tre snodi cruciali - la zona industriale di Pantano d'Arce, la città di Paternò e, in combinazione con Trenitalia, il nuovo scalo di Augusta - potrebbe davvero cambiare il volto della mobilità.

Iniziamo dalla zona industriale di Catania.

Duemila ettari di superficie, 50 varchi d'accesso, un perimetro di oltre 30 km. Quattrocento imprese localizzate per un totale di 12.000 dipendenti. Da sola varrebbe il 15% dell'intero Pil manifatturiero della Sicilia, secondo Confindustria Catania. Grande generatrice di traffico, l'area si espanderà ulteriormente, perché la St-Microelectronics, 3Sun ed altre aziende hanno programmato importanti investimenti per i prossimi anni. Quindi a breve potrebbero esserci non meno di 20.000 persone che vi si recheranno giornalmente per lavoro.

A partire dall'aeroporto, dove la metro arriverà, un prolungamento fino all'area industriale permetterebbe a migliaia di pendolari di lasciare l'auto, con risparmi di tempo e di costi sociali (non meno di 4-5 milioni di euro all'anno) e, applicando il fattore medio dell'Ispra, si avrebbe un taglio delle emissioni di Co2 di circa 5,3kt l'anno. Ciò significa anche supportare gli investimenti hi-tech, rilanciare l'occupazione qualificata, far conoscere ai giovani il "polmone industriale" di Catania. Perché questo progetto non è nei piani immediati della politica regionale e si continua a parlare solo di porto e aeroporto, sganciandoli da tutto il resto delle infrastrutture?

Spostiamoci in direzione Paternò.

Quando la metro, che presto approderà a Misterbianco, si spingerà fino a lì, vi sarà una grossa opportunità per tutto il versante occidentale dell'Etna. Il comune di per sé è uno dei più importanti della provincia, con un'economia orientata al commercio (39,8% delle imprese) e all'agricoltura (18,6%). La statale 121, ammodernata negli anni Ottanta, e la statale 284 sono insufficienti per il traffico quotidiano. Prolungare la metro fino a Paternò trasformerà l'intera area pedemontana in una cintura dinamica: migliaia di pendolari potranno raggiungere Catania in venti minuti, riducendo le emissioni di 4,5kt di Co2 l'anno, liberando risorse per famiglie e imprese. A parte i benefici per il mercato immobiliare e commerciale, il turismo rurale e culturale, con un progetto del genere si collegherebbero di più a Catania i comuni di Biancavilla, Adrano e Bronte. Una proposta ardimentosa: e se la metro arrivasse fino a Randazzo?

Infine, Augusta.

Il bypass ferroviario (2,8 km di nuova linea) che attraverserà l'area delle Saline è in costruzione entro il 2026. Se vi fosse un grande parcheggio di interscambio, i pendolari provenienti da Siracusa e Noto potrebbero lasciare l'auto ad Augusta e proseguire in treno verso Catania e poi in metro. Se solo 2.000 automobilisti al giorno scegliessero questa opzione, si eliminerebbero almeno 17,6 milioni di km di traffico cumulato all'anno, con un risparmio di 2,8 kt di CO2. Col bypass, finanziato da Rfi per 116 milioni euro, potrebbe essere la chiave per decongestionare l'asse dei servizi e migliorare la qualità della vita nei quartieri meridionali di Catania.

Tre progetti possibili, ma la politica tace.

Da un lato, interessata solo ad accordi di maggioranza per sedare le scaramucce interne, dall'altro l'opposizione fa polemica, grida allo scandalo ma non ha serie proposte alternative.

Investire in mobilità sostenibile non è un capriccio, è una scelta di sviluppo. Richiede



Peso: 32%

capacità di visione, competenze tecniche (dei dirigenti) e coraggio politico. In Sicilia, come altrove, la tentazione di gestire le infrastrutture a colpi di spot elettorali resta forte.

**Le tappe
alla zona
industriale
e Paternò,
l'obiettivo
possibile
di Augusta
Strategico
investire
in mobilità
ma la
politica
è distratta**



Rosario Faraci,
giornalista
pubblicista,
insegna Principi
di Management
all'Università
degli Studi di
Catania



Peso: 32%

Elettrodomestici, bonus per sette categorie di prodotti

Prenotazione online

Dalle lavatrici ai frigoriferi, con tutti i dettagli sulle classi energetiche. È pronto lo schema degli elettrodomestici acquistabili con il bonus di Stato ma il via libera scatterà solo tra qualche mese, probabilmente entro fine anno. **Carminé Fotina** — a pag. 2

Elettrodomestici, sette categorie con bonus ma sarà una corsa online

Il decreto attuativo. Dalle lavatrici alle cappe, dai forni ai frigo: ecco le classi energetiche incentivate. Vale l'ordine di presentazione delle domande sulla piattaforma PagoPa. Fino a 200 euro con Isee basso, ma non si partirà a settembre: servono altri provvedimenti

Carminé Fotina

ROMA

Dalle lavatrici ai frigoriferi, con tutti i dettagli sulle classi energetiche. È pronto lo schema degli elettrodomestici acquistabili con il bonus di Stato ma il via libera scatterà solo tra qualche mese, probabilmente entro fine anno.

Il decreto interministeriale è stato firmato dal ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit), Adolfo Urso, ed è in arrivo anche la firma del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per il concerto. Magli incentivi non partiranno a settembre, come riportato nei giorni scorsi da diversi siti internet, in quanto occorrerà attendere ancora la predisposizione di ulteriori provvedimenti attuativi (decreti direttoriali) e l'adeguamento della piattaforma informatica per le domande. L'attesa, dunque, potrebbe essere alla fine di quasi un anno dalla legge di bilancio 2025 che aveva introdotto la misura.

Fino a 200 euro per i redditi bassi

L'agevolazione - sotto forma di sconto in fattura da parte del venditore - è vincolata alla rottamazione di un elettrodomestico della stessa tipologia e di classe energetica inferiore. Potrà arrivare al massimo al 30% del costo di acquisto e comunque fi-

no a 100 euro per ciascun elettrodomestico, elevabili a 200 euro se il nucleo familiare dell'acquirente ha un Isee sotto 25mila euro. Sono disponibili in tutto 50 milioni di euro (che si ridurranno a 48,1 milioni detratti i costi della gestione a carico di PagoPa e Invitalia). Il bonus sarà usufruibile da ciascun nucleo familiare per un solo elettrodomestico, «rispettando l'ordine temporale di presentazione delle istanze» - specifica il decreto - e «il suo riconoscimento è subordinato all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie».

Quali elettrodomestici

Ci sono due condizioni di base: i prodotti incentivabili devono essere stati prodotti in uno stabilimento collocato nella Ue e devono avere determinati standard di efficienza energetica, distinti per tipologia. Lo schema include sette categorie di prodotto: lavatrici e lavasciuga di classe energetica non inferiore alla A; forni almeno di classe A; cappe da cucina almeno di classe B; lavastoviglie di classe non inferiore alla C; asciugabiancheria almeno di classe C; frigoriferi e congelatori di classe non inferiore alla D; piani cottura conformi ai limiti previsti dal Regolamento Ue 2019/2016. Sarà compilato un elenco consultabile online (e via via aggiornabile) con i singoli prodotti ammessi. Un elenco

«elaborato sulla base di una dichiarazione sostitutiva di autocertificazione e di atto di notorietà, rilasciata da ciascun produttore», corredata dalle caratteristiche dell'elettrodomestico e dall'attestazione del possesso dei requisiti. Il produttore che intenda registrare i propri prodotti dovrà accedere alla piattaforma informatica tramite Spid o carta d'identità elettronica del legale rappresentante e inserire i dati dell'azienda.

Il decreto, in tutto nove articoli, pone in realtà anche un'altra condizione: «Il bonus non può essere cumulato con altre agevolazioni nonché altri benefici, anche di tipo fiscale, riferiti agli stessi costi ammissibili». Non potrà dunque essere fruito da chi beneficia della detrazione del 50% per i grandi elettrodomestici collegata al bonus per le ristrutturazioni edilizie.

La piattaforma online



Peso: 1-4%, 2-60%

Il primo passo per i consumatori sarà l'accesso alla piattaforma informatica di PagoPa (dovrebbe trattarsi della stessa su cui era stato gestito il "cash-back" di Stato e probabilmente occorrerà lo Spid o la carta d'identità elettronica, anche se questi dettagli saranno comunicati successivamente). A quel punto saranno incrociati i dati dell'Inps, per verificare l'Isee; e dell'Anagrafe della nazionale della popolazione residente, per verificare la composizione del nucleo familiare. Controllati questi requisiti, la piattaforma conferma al consumatore il diritto al riconoscimento del contributo e ne indica l'importo massimo attraverso il rilascio di un voucher, associato al codice fiscale, che servirà a bloccare le risorse ma avrà una validità limitata nel tempo dal momento dell'emissione, per evitare una corsa all'accaparramento alla quale magari poi non corrisponde un effettivo acquisto. Se il voucher non viene utilizzato entro il limite temporale di validità, il consumatore può comunque rinnovare la richiesta ma secondo modalità che saranno definite in uno dei prossimi decreti in pubblicazione. A ogni modo, sarà solo al momento dell'acquisto che l'utente conoscerà l'importo definitivamente spettante, perché questo è collegato al prezzo di vendita (pari al massimo al 30%).

Il meccanismo così configurato prefigura comunque una sorta di "click day", nonostante la validità temporanea del buono. Il decreto del resto precisa che vale l'ordine di presentazione delle domande e che «l'emissione del voucher comporta il

vincolo delle somme a valere sulla dotazione finanziaria», anche se limitatamente alla durata di validità del buono. Insomma, conta chi ottiene prima il voucher e poi conferma l'acquisto dal venditore, fino a esaurimento dei fondi. Ci saranno dei report di monitoraggio da parte di Invitalia e, a risorse finite, il Mimit comunicherà la chiusura della campagna.

Che cosa manca per partire

Mancano ancora dei passaggi però. Con uno o più decreti direttoriali del Mimit, infatti, dovranno essere indicate le tempistiche di attivazione dell'iniziativa, la sua durata, il funzionamento della piattaforma informatica, le attività di trattamento dei dati personali, i criteri di verifica e controllo, oltre alle linee guida esplicative che riguardano la validità temporanea del voucher. E andranno regolate anche le casistiche di vendita online e di reso dell'elettrodomestico. Insomma, ancora un bel pacchetto di chiarimenti da mettere a punto e per questo la partenza effettiva potrebbe richiedere ancora alcuni mesi, con l'obiettivo probabilmente di centrare quantomeno il traguardo di fine anno.

Obblighi per i venditori

Per partecipare alla campagna i venditori, inclusi quelli del commercio elettronico, dovranno registrarsi nella piattaforma informatica, specificando il codice ATECO compatibile con i beni acquistabili e attestando l'iscrizione al portale telematico per la gestione dei rifiuti elettronici (RAEE). A quel punto il commer-

ciante viene incluso nell'elenco che sarà consultabile online, sul sito del Mimit. Poi, una volta accettato il voucher del cliente, dovrà emettere una fattura riferita esclusivamente all'elettrodomestico oggetto della vendita, con il prezzo originario, il valore del contributo effettivamente maturato ed esplicitazione dell'obbligo di smaltimento dell'elettrodomestico in sostituzione. Decorso il termine per l'esercizio del diritto di recesso da parte del cliente, il rivenditore potrà essere rimborsato inserendo nella piattaforma la documentazione relativa all'acquisto. Non solo. Dovrà conservarla, insieme alla documentazione riguardante la gestione di un eventuale reso e a quella che attesta l'avvio dell'elettrodomestico sostituito al corretto smaltimento per il riciclo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi solo per produzioni della Ue e non cumulabili con la detrazione del 50%
Ok anche all'e-commerce

Le regole

1

L'IMPORTO

Fino al 30% del costo per un solo prodotto

L'agevolazione potrà arrivare al massimo al 30% del costo di acquisto di un solo elettrodomestico e comunque fino a 100 euro per ciascun elettrodomestico, elevabili a 200 euro se il nucleo familiare dell'acquirente ha un Isee sotto 25mila euro. Sono disponibili in tutto 48,1 milioni di euro.

2

LA ROTTAMAZIONE

Obbligo di riciclo per il venditore

Il decreto attuativo precisa che il bonus è vincolato alla rottamazione di un elettrodomestico della stessa tipologia e di classe energetica inferiore. Il venditore dovrà attestare l'avvio dell'elettrodomestico sostituito al corretto smaltimento per il riciclo.

3

IL FUNZIONAMENTO

Voucher da convertire

Il primo passo per i consumatori sarà l'accesso alla piattaforma informatica di PagoPa. A esito positivo del controllo sui requisiti, si ottiene un voucher che indica l'importo massimo. Il voucher servirà a bloccare le risorse ma avrà una validità limitata nel tempo dal momento dell'emissione.

4

I VINCOLI

Classi energetiche e made in EU

Ci sono due condizioni di base: i prodotti incentivabili devono essere stati prodotti in uno stabilimento collocato nella Ue e devono avere determinati standard di efficienza energetica, distinti per tipologia. Lo schema include sette categorie di prodotto. C'è poi il divieto di cumulo con la detrazione del 50%.

5

I PROSSIMI PASSI

Vanno regolate le vendite online

Uno o più decreti direttoriali del Mimit dovranno essere indicate le tempistiche di attivazione dell'iniziativa, il funzionamento della piattaforma informatica, le attività di trattamento dei dati personali, ma anche le regole relative ai casi di vendita online e di reso dell'elettrodomestico.



Peso: 1-4%, 2-60%



I prodotti. Gli acquisti incentivabili devono riguardare elettrodomestici prodotti nella Ue e devono avere determinati standard di efficienza energetica



Peso:1-4%,2-60%

L'ANALISI

La sceneggiata dell'età pensionabile

ELSA FORNERO

Che un governo aumenti le libertà di scelta individuali è (nella maggior parte dei casi) cosa buona e giusta. È quindi comprensibile che tutti vogliano – tra le altre cose – maggiore libertà di scelta anche in campo pensionistico, dove la libertà viene pudicamente chiamata «flessibilità». – PAGINA 4

Congelare a 67 anni l'indicizzazione all'aspettativa di vita costerà 20 miliardi nei prossimi 20 anni

Riparte la sceneggiata delle pensioni tra promesse impossibili e verità ignorate

L'ANALISI

ELSA FORNERO



Che un governo aumenti le libertà di scelta individuali è (nella maggior parte dei casi) cosa buona e giusta. È quindi comprensibile che tutti vogliano – tra le altre cose – maggiore libertà di scelta anche in campo pensionistico, dove la libertà viene pudicamente chiamata «flessibilità».

Il sistema previdenziale è pubblico anche se, ovviamente, nessuno vieta ai cittadini che ne hanno i mezzi di aderire a un fondo pensione o di comprarsi una pensione privata. È però lo Stato che fissa le regole: stabilisce non solo l'obbligatorietà della partecipazione (e quindi l'alternativa privata può essere solo «integrativa») ma anche la «quota contributiva», ossia quale percentuale di salario lordo o di reddito da lavoro autonomo deve essere versata all'Inps. Lo Stato fissa anche l'età di pensionamento (solitamente distinta tra anticipata e ordinaria), il numero minimo di anni di contribuzione e la formula per il calcolo della pensione e delle sue variazioni nel tempo (e quindi l'indicizzazione ai prezzi).

Non basta ancora: lo Stato decide anche le modalità di finanziamento della spesa: non solo in Italia, ma in tutta Europa esso non deriva dall'accumulazione e dall'impiego finanziario dei contributi. Appena versati, infatti, i contributi vengono destinati al pagamento delle pensioni in corso; un contratto

tra generazioni che funziona benissimo quando c'è crescita economica e occupazionale ma che oggi le proiezioni demografiche e la produttività stagnante mettono a repentaglio, con il forte incremento degli anziani rispetto alle coorti in età da lavoro.

Cambiare qualcosa in questa complessa materia è quindi molto difficile, a meno che non si tratti di cambiamenti migliorativi, per esempio un aumento delle pensioni minime o una riduzione dell'età di uscita, politicamente molto allettanti perché generatori di consenso ma contabilmente sempre meno sostenibili per il nostro elevato debito pubblico. Se si fanno troppe promesse, arriva prima o poi il momento in cui occorre frenare, magari bruscamente, come toccò al «governo tecnico» nel 2011, quando lo Stato italiano arrivò molto vicino al dissesto finanziario, complice anche il peggioramento delle variabili che sostengono il sistema: oltre all'invecchiamento della popolazione, siamo di fronte a un peggioramento delle condizioni salariali e di lavoro delle giovani generazioni. Modifiche sfavorevoli allora si im-



Peso: 1-3%, 4-76%

pongono: le “famigerate” riforme, che non piacciono ai cittadini e meno ancora ai governi per il “costo elettorale” che solitamente deriva alla maggioranza che le approva.

Invece di dire la verità ai cittadini (pratica oggi alquanto in disuso), la politica ricorre spesso, in questi casi, al “mascheramento” dei provvedimenti sgraditi ai cittadini e all'introduzione di misure di maggiore spesa presentate come grandi miglioramenti ma in realtà “spolpate” da “accorgimenti normativi” che ne riducono l'impatto sul bilancio. Esempi dell'uno e delle altre abbondano in materia pensionistica e la discussione di questi giorni sulle modifiche da inserire nella prossima legge di bilancio non fa eccezione. Avendo al suo interno un partito il cui segretario si è sgolato per anni a sostenere che avrebbe cancellato la riforma del 2011 (sprezzantemente definita «la Fornero») al suo primo Consiglio dei ministri, la presidente Meloni pare incapace di dire agli italiani una semplice verità: ossia che una riduzione strutturale dell'età di pensionamento è resa di fatto impossibile dal peggioramento nel rapporto tra numero di anziani e di persone in età di lavoro (“tasso di dipendenza degli anziani”): già oggi, e sempre più in futuro, mancheranno i giovani (sperabilmente non il loro lavoro) e per pagare le pensioni occorrerà che tutti lavorino, e un po' più a lungo.

Le misure adottate in anni recenti per derogare, nel breve termine (rilevante per il consenso elettorale) all'uscita ordinaria a 67 anni e consentire uscite anticipate – che ancora oggi ci collocano ai livelli più bassi in Europa per età media di pensionamento – sono state occasioni mancate: “quota 100”, poi diventata “quota 102” quando se ne sono visti i costi, poi “quota 103”, peraltro attenuata dall'introduzione di finestre” (tempi di attesa dalla maturazione del diritto) e, soprattutto, dal “metodo contributivo di calcolo” della pensione per dissuadere i lavoratori dall'avvalersene. Operazione ispirata dalla “prudenza” di Giorgetti ma certo in aperta contraddizione con i pronunciamenti del Segretario del suo partito. Misure con-

traddittorie rispetto alla sostenibilità dei conti, costate decine di miliardi a un bilancio pubblico in affanno, lasciando nel contempo sguarniti gli ospedali, l'assistenza di lungo termine agli anziani con disabilità, e altri capitoli della spesa pubblica fondamentali per la crescita della produttività, come istruzione, ricerca e innovazione.

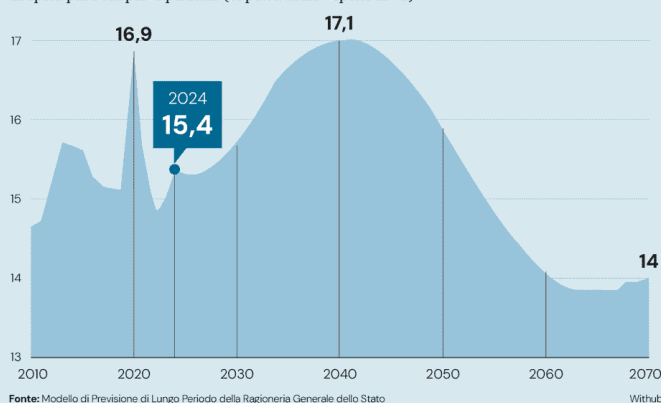
La sceneggiata si ripresenta quest'anno con il congelamento dell'indicizzazione dei 67 anni all'aspettativa di vita: l'aumento avrebbe dovuto essere di 3 mesi, certo pesanti per chi svolge un lavoro faticoso, ma comprensibili se spiegati con l'amara verità della curva ancora crescente della spesa pensionistica sul Pil. Si dice che il costo sarà di 2 miliardi ma si dimentica che una misura di questo tipo, una volta introdotta, vincola chi viene dopo e ha quindi effetti di lungo termine (che la Ragioneria Generale dello Stato stima in circa 20 miliardi nei prossimi due decenni). Si sollecita anche l'utilizzo del Trattamento di Fine Rapporto (cioè della “liquidazione”) a fini di previdenza integrativa per consentire il raggiungimento della pensione necessaria all'uscita anticipata (64 anni), operazione che trasforma una ricchezza disponibile alla cessazione della vita lavorativa in un reddito condizionale alla sopravvivenza. Non un regalo, quindi, anche se viene presentato come tale. Si re-introduce un bonus per il proseguimento dell'età lavorativa senza esplicitamente dire che l'importo della pensione sarà più basso e che quindi il lavoratore scambia soldi suoi di domani con soldi oggi in busta paga. In definitiva, siamo di fronte a una serie di cambiamenti all'insegna del populismo, con la consapevolezza di non poter tornare alla generosità del passato, fatta di indebitamento a carico delle giovani generazioni. Perché non dirlo apertamente? —

S I punti chiave

- 1 Lamisura**
In vista della manovra di bilancio il governo sta pensando di congelare il meccanismo che adeguerebbe l'età pensionabile a 67 anni e 3 mesi dal 2027 in base all'aspettativa di vita
- 2 Lepolemiche**
L'aggiornamento della stima previsionale viene operato in automatico dall'Inps e ha sollevato polemiche tra i sindacati. L'intenzione sarebbe ora di bloccarlo per due anni
- 3 I cambiamenti**
Negli ultimi anni sono state introdotte misure come “Quota 100”, poi “Quota 102” e “Quota 103” per l'uscita anticipata sono costate miliardi e non sono state efficaci

I NUMERI DELLA PREVIDENZA

La spesa pubblica per le pensioni (in percentuale rispetto al Pil)



2

Miliardi di euro
Il costo minimo per il congelamento dell'età pensionabile a 67 anni

3

Mesi
L'aumento previsto sull'età pensionabile in base alle stime Inps

61,3

Anni
L'età media per la pensione anticipata nel primo semestre 2025

Utilizzare il Tfr per la pensione anticipata non è un regalo
Si trasforma una ricchezza in reddito condizionale alla sopravvivenza

Per le uscite anticipate sono stati usati negli anni decine di miliardi sottratti a ospedali, istruzione e capitoli chiave della spesa pubblica



Peso: 1-3%, 4-76%

Banche, nuova idea del governo tassare il riacquisto di azioni

L'obiettivo è trovare risorse per la manovra. Salvini rivendica, ma FI non ci sta: «Blitz inaccettabile, è una visione sovietica»

di GIUSEPPE COLOMBO
e GIOVANNI PONS
ROMA E MILANO

Una tassa sui *buyback* delle banche, le operazioni con cui gli istituti di credito acquistano azioni proprie sul mercato. Ecco l'ultima idea del governo per incassare le risorse che serviranno a tenere in piedi la manovra. L'idea è finita sul tavolo nelle scorse ore. Di fatto è un disincentivo a ricorrere a uno strumento sempre più utilizzato dalle banche italiane in alternativa o in aggiunta alla distribuzione dei dividendi. E decisamente più conveniente considerando che il *buyback* non è tassato, fatta eccezione per le plusvalenze realizzate dall'eventuale vendita su cui è applicata un'aliquota del 26%. Sulle cedole destinate ai soci è applicata invece un'imposta dello stesso valore. Scatta subito e taglia l'importo della distribuzione degli utili.

Per il governo potrebbe essere arrivata l'ora di cambiare registro sullo strumento. E regole. L'ipotesi allo studio parte da una considerazione: il *buyback* accresce il valore delle azioni. Troppo, appunto, per l'esecutivo. Il perché è legato al meccanismo dell'operazione. Dopo aver comprato le proprie azioni in Borsa, la banca le annulla. In questo modo il numero delle azioni in circolazione diminuisce e sale il valore dell'utile per azione. L'operazione, però, non viene registrata nel conto economico, come si vorrebbe fare ora proprio con una misura ad hoc da inserire nella legge di bilancio. Sostanzialmente oggi il vantaggio per l'istituto di credito non si vede perché il processo intercetta solo il patrimonio.

La tassa interverrebbe proprio a conclusione del processo, quando il

“guadagno” diventerebbe appunto tangibile. Il balzello potrebbe interessare solo una parte dell'utile, ma non è esclusa un'applicazione sull'intero importo. Così come è ancora in corso una valutazione sul perimetro della misura. Nel governo, infatti, c'è chi vorrebbe estenderla anche alle assicurazioni e più in generale a tutte le società, anche non bancarie, che fanno ricorso al *buyback*. In ogni caso, le banche verrebbero comunque coinvolte, stando a quanto riferiscono fonti dell'esecutivo.

L'intervento sarebbe alternativo all'idea, anticipata da *Repubblica*, di allungare di un anno, fino al 2027, il congelamento delle imposte differite attive (Dta) già iscritte nei bilanci degli istituti. Si guarda anche a un “tesoretto” di 1,2 miliardi che le banche potrebbero recuperare compensando una quota di reddito con le perdite pregresse. Le idee sono diverse, ancora da mettere in ordine. Soprattutto non tutti sono convinti della necessità di chiedere alle banche un nuovo contributo dopo i circa 4 miliardi che il governo recupererà tra quest'anno e il prossimo dalla sospensione delle Dta decisa con l'ultima manovra. Matteo Salvini è tornato a rivendicare l'urgenza di un intervento: «Tutti dovranno fare la loro parte: i soggetti economici che lo scorso anno hanno guadagnato 46 miliardi di euro, un contributo alla crescita del Paese e alle famiglie lo possono dare», ha detto il leader della Lega. Ma la maggioranza è divisa. Il vicepremier in quota FI, Antonio Tajani, non lascia spazio a dubbi: «Forza Italia - ha detto - non farà passare nessuna idea di tasse sugli extraprofiti, questo la diciamo in maniera molto chiara anche ai nostri alleati». Un

messaggio reiterato: «Pensare di fare tasse o blitz è assolutamente inaccettabile: l'idea di extra profitto è un'idea da Unione Sovietica», ha aggiunto.

Per il governo intervenire sulle Dta o tassare i *buyback* delle banche ha anche un significato particolare in relazione alle partite finanziarie in corso. Mps ha lanciato l'Ops su Mediobanca lo scorso gennaio proprio facendo leva su 2,9 miliardi di imposte pregresse differite che verrebbero recuperate più velocemente attraverso una fusione con Piazzetta Cuccia. Se venissero modificati i termini si potrebbe generare un impatto negativo sull'offerta (che scade l'8 settembre) e infatti proprio ieri Mps è stato il titolo bancario che ha perso di più in Borsa (-2,69%).

Una eventuale tassazione dei *buyback*, invece, andrebbe a impattare in misura importante su Unicredit, cioè la banca che dall'arrivo di Andrea Orcel nel 2021, ha utilizzato di più questo strumento. Ben 17,6 miliardi di riacquisto di azioni Unicredit sul mercato, operazioni che hanno moltiplicato per 5 il titolo in Borsa insieme alla forte distribuzione di dividendi. Ma anche Intesa Sanpaolo, Eni, Enel, Generali e la stessa Mediobanca stanno utilizzando il *buyback* per distribuire valore ai propri azionisti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

17,6

I miliardi

Unicredit è la banca che più ha utilizzato la possibilità di acquistare azioni proprie. Ne ha acquistato ben 17,6 miliardi, moltiplicando per 5 il titolo in Borsa

46

I miliardi

Secondo il vicepremier Matteo Salvini le banche hanno guadagnato lo scorso anno 46 miliardi e quindi “devono fare la propria parte”



Peso: 48%



Peso:48%

TURISMO

Santanché a "Etnaforum" «Un settore in crescita»

Ripartire dall'Etna per rilanciare il turismo in Sicilia. Così il ministro Daniela Santanché, ieri a Ragalna.

MARY SOTTILE PAGINA 6



Santanché: «Sicilia, il turismo cresce lanciare il vulcano e destagionalizzare»

**Il ministro a Ragalna per
"EtnaForum" intervistata
dal nostro direttore:
«L'Isola ha avuto 5,7
milioni di visitatori, in
prevalenza stranieri. Ma si
può fare molto di più»**

MARY SOTTILE

RAGALNA. Il turismo e l'importanza del settore per la Sicilia, con gli occhi al futuro, per una ulteriore crescita nel catturare più fette di mercato nazionale ed estero. Strategie da adottare e burocrazia da abbattere, infrastrutture da sistemare (strade, autostrade, porti, ferrovie e ponte sullo stretto) e management da inventare. Sono i temi centrali toccati ieri pomeriggio in piazza Cisterna, a Ragalna, nel corso di un incontro con il ministro del Turismo, Daniela Santanché, intervistata dal direttore del nostro quotidiano, Antonello Piraneo nell'ambito della quattro giorni di "Etnaforum".

La Sicilia è un brand? Sì, ma non troppo. I turisti arrivano in Italia ma la Sicilia deve ancora crescere tanto. Basti pensare che ci sono ancora troppo poche strutture ricettive. Qualcosa, però, è cambiato negli ultimi anni, co-

me evidenzia il ministro Santanché, con una crescita costante. «Oggi è cambiata la percezione nei confronti della Sicilia - ha sottolineato - Nel corso del 2024 l'Isola ha registrato 5,7 milioni di turisti con una prevalenza di stranieri che hanno speso sull'isola 2 miliardi di euro. Ci sono 80mila addetti nel settore. Sono numeri importanti ma si potrebbe fare molto di più. Le aziende vanno comunque suppor-

tate, da qui l'impegno del nostro presidente del Consiglio, Giorgia Meloni che ha voluto un ministero del Turismo con una maggior forza rispetto al passato; un ministero oggi anche economico. Il turismo è in ottima salute.



Peso: 1-5%, 6-35%

Sicuramente si può fare di più, ma il settore va bene. Chi dice il contrario è in malafede».

Il direttore Piraneo ha incalzato il ministro, evidenziando come vi sono problemi da risolvere: infrastrutture, management, porti turistici, formazione, potenziamento delle strutture ricettive. «Fino a pochi anni fa del turismo non si parlava - ha evidenziato il ministro Santanché, che in passato ha rivestito anche l'incarico di assessore proprio a Ragalna - Dobbiamo guardare alla destagionalizzazione, questo può essere il fattore di successo per poter estendere la presenza dei turisti tutto l'anno. L'Italia è una nazione di qualità e non di quantità. Abbiamo i cammini più belli del mondo e il numero più alto di siti Unesco. Bisogna, però, lavorare, recuperando il tempo che si è perso nei decenni scorsi. Quando penso a Ragalna mi dispiaccio perché si dovrebbe e si po-

trebbe fare di più. Tutti i Comuni intorno dovrebbero vivere solo del vulcano. È qui che pecchiamo. È anche colpa nostra, della politica. Dobbiamo lavorare sull'Etna, uno spettacolo della natura famoso in tutto il mondo e non siamo ancora riusciti a trasformarlo in una attrazione turistica mondiale. Le tutele eccessive sono un freno, a volte, per lo sviluppo turistico. Tornerò a Ragalna quando sarà istituito un biglietto per salire sull'Etna».

Il dialogo con il ministro Santanché ieri è stato preceduto da un altro importante appuntamento dove si è parlato di Università e imprenditoria, con il rettore dell'Università di Catania, Enrico Foti; gli imprenditori Franz Di Bella (Netith) e Antonino Di Cavolo (Siciliafiera), e gli studenti Sofia Santangelo (We love Unict) e Luigi Tilaro (Nike).

Ad aprire i lavori il sindaco di Ragalna, Nino Caruso e il deputato naziona-

le, Francesco Ciancitto. «Abbiamo voluto riportare qui la politica nazionale - ha evidenziato Ciancitto - per ridare alla Sicilia e all'Etna quella centralità che meritano. La nostra isola è il cuore del Mediterraneo e come tale deve ritagliarsi uno spazio diverso rispetto a quello ricoperto fino ad oggi. Lo stesso per il nostro vulcano. C'è tanto lavoro da fare. Questa quattro giorni vuole essere l'inizio di un percorso».

A conclusione del dialogo, i saluti al ministro del sindaco Nino Caruso e del vicesindaco, Emanuele Motta.



Peso:1-5%,6-35%

ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE

Savarino ricostituisce il Cts dell'Urbanistica

PALERMO. Ricostituito il Comitato tecnico scientifico dell'urbanistica all'assessorato del Territorio e dell'ambiente della Regione siciliana, organismo previsto dalla legge 19/2020 riguardante "Norme per il governo del territorio" in sostituzione del Consiglio regionale urbanistica (Cru).

Con un decreto l'assessore al Territorio e Ambiente, Giusi Savarino, ha nominato i nuovi componenti di questa struttura, i cui compiti principali sono supportare l'istituzione ed esprimere pareri in vari ambiti che riguardano l'urbanistica e il territorio, anche in funzione dell'applicazione della normativa per la tutela del suolo e la promozione dell'ambiente, del paesaggio e dell'attività agricola.

«Abbiamo ricostituito un organismo tecnico di grande importanza per le attività dell'assessorato - commenta Savarino - che adesso si met-

terà immediatamente al lavoro per esprimere i pareri di competenza. Il precedente Comitato non ha lasciato alcun arretrato e adesso si ripartirà con l'obiettivo di garantire sempre la massima velocità ed efficienza. Per questo sono state scelte personalità di alto profilo dalle terne proposte dalle Università e dal mondo delle professioni».

In particolare, il Cts dell'urbanistica è composto dall'assessore regionale per il Territorio e l'ambiente; dai dirigenti generali dei dipartimenti regionali Urbanistica e Ambiente; dai dirigenti di servizi dell'assessorato, Nunzia Caravello, Silvia Casuccio, Salvatore Cirone e Daniela Grifo; dall'avvocato distrettuale dello Stato di Palermo; dal soprintendente per i Beni culturali e ambientali competente per territorio; dall'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile competente per territorio. E ancora dai do-

centi universitari scelti tra i nomi proposti dai rispettivi atenei, Giorgio De Guidi (materie geologiche, Università di Catania), Marina Adriana Arena (materie urbanistiche, Università di Messina), Antonio Motisi (materie agro-forestali, Università di Palermo); dai rappresentanti delle organizzazioni professionali, scelti tra i nomi proposti, Salvatore Lo Cascio, Laura Mannino e Manuela Sarcià (tutti e tre della Consulta regionale ordini degli architetti), Giuseppe Ruggirello (Consulta regionale degli ingegneri), Barbara Forte (Ordine dei Geologi), Antonio Cullò (Federazione ordine dei dottori agronomi e dottori forestali).

Il comitato ha validità per il quadriennio 2025-2029 a partire dalla data della prima seduta e i suoi membri non possono essere riconfermati, evidentemente in ossequio a un principio di rotazione.



Peso: 15%

CATANIA. Nuovo dissesto? L'assessore non ci sta «Abbiamo voltato pagina»

SERVIZIO PAGINA VI



Fogne, acquedotti, reti Enel: serve la mappa

IL PROGETTO. Si torna a parlare di una lacuna legata ai sottoservizi e che il Comune sta pensando di sanare se ne occuperà l'ufficio del Traffico urbano che sarà affiancato da personale della direzione Servizi informativi

Il tema è tornato attuale
nelle commissioni consiliari
visti i continui lavori
in viale Mario Rapisardi

MARIA ELENA QUAIOTTI

La città darà il via alla mappatura dei sottoservizi, cioè le reti che non vediamo: energia elettrica, gas, acqua, luce, fibra ottica, acquedotto e fognatura. Le intenzioni sembrano queste, almeno stando a quanto affermato ieri da Maria Grazia Calì, funzionaria dell'Ufficio traffico urbano (Utu), nel corso della seduta della commissione consiliare Lavori pubblici presieduta da Angelo Scuderi (Mpa).

La seduta era stata convocata per discutere sulle «autorizzazioni per procedure lavori su suolo e sottosuolo», perché ad allarmare erano stati i «continui scavi e asfaltature, ad esempio in viale Rapisardi», ha rilevato Scuderi, ma anche i «mancati controlli su cantieri, come in via Nicola Dato – ha aggiunto Maurizio Zarbo (Lega) – lasciato per alcuni giorni quest'estate privo di segnalazioni, recinzioni e con botole aperte, con rischi per i cittadini e probabili conseguenze per l'amministrazione».

«La mappatura dei sottoservizi non esiste – ha detto Calì – l'anno scorso ci sono state riunioni con la segretaria generale del Comune in cui si era evi-

denziata la necessità della mappatura per questioni di lavori previsti, sicurezza e protezione civile. Avevamo chiesto alle aziende che operano nel

settore di mandare le mappe in loro possesso, ma a oggi solo cinque di queste ditte lo hanno fatto, perciò a settembre convocheremo tutte le altre imprese. Assemblare tutte le mappe sarà un lavoro complesso e saremo supportati dalla direzione Sistemi informativi. Per quanto riguarda i cantieri, è nostra intenzione essere più incisivi nei controlli e applicare il regolamento».

«Il lavoro da fare dovrà essere più organico – ha affermato Erio Buceti, Fdl, presidente della commissione Urbanistica, dopo essersi confrontato con Scuderi – e con il supporto di tutte le commissioni interessate. Si è iniziato a parlare dei sottoservizi quando in commissione Viabilità, presieduta da Giovanni Curia (Trantino sindaco) e a cui appartengo, avevamo affrontato la spinosa questione dei lavori di ripristino del manto stradale non sempre effettuato a regola d'arte, come invece il regolamento del Comune prevede e sanziona in caso contrario. Ritengo che qualcosa si sia smosso da allora. Non sapevamo del lavoro avviato dalla direzione Utu, ma in spirito collaborativo proporremo, anche at-



Peso: 1-2%, 25-33%

traverso una modifica al Regolamento, che a gestire un procedimento che coinvolge diversi uffici e assessorati sia un unico responsabile».

A onor di cronaca una mappatura dei sottoservizi, con aggiornamenti addirittura in tempo reale dei lavori in corso e consultabili sul sito internet del Comune si era già realizzata qualche lustro fa. Fino all'inizio degli anni 2000 infatti vigeva un regolamento, diverso da quello odierno, che imponeva alle ditte di realizzare planimetrie informatizzate da condividere, oltre la convocazione di conferenze di servizi per allineare gli interventi previsti in una particolare zona, in modo da consentire più interventi con un u-

nico scavo. In tempi più recenti mappature delle reti erano state effettuate singolarmente dalle aziende, ma mai richieste dal Comune per renderle pubbliche, fino alla ultima imponente operazione di ricostruzione in 3D rete fognaria cittadina, effettuata solo nel 2022 dopo un affidamento precedente mai però avviato, in funzione del progetto di completamento della rete (ancora non partito).



Sotto all'asfalto delle nostre strade c'è tutto quello che non vediamo ma che è indispensabile per la vita di tutti i giorni: tubi fognari e di erogazione dell'acqua potabile, energia elettrica, fibra ottica, metano. Un reticolo di sottoservizi privo di mappe nonostante i tentativi in passato di costruirne una completa



Peso:1-2%,25-33%

«L'arrivo del commissario non è affatto una tragedia»

«In queste ore alcune voci, vecchie e nuove, preannunciano scenari negativi per la città di Catania, mostrando persino una certa compiacenza di fronte alle difficoltà finanziarie dell'ente. Difficoltà che, come a tutti noto, risalgono a eventi degli anni pregressi e culminati nella *mala gestio* del quinquennio 2013-2018, certificata con sentenza definitiva della Corte dei Conti e i conseguenti addebiti personali a carico degli amministratori dell'epoca». Lo dice l'assessore comunale al Bilancio Giuseppe Marletta a proposito della nomina del commissario ad acta, da parte della Regione Siciliana, per l'adozione del rendiconto 2024.

«Come in altri 175 Comuni siciliani - prosegue Marletta - anche a Catania lo scorso 24 luglio è stato nominato un commissario ad acta per sollecitare l'adozione del bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio finanziario. Peraltro, analogamente a quanto accaduto anche lo scorso anno per l'approvazione del rendiconto 2023 avvenuta nel mese di novembre 2024, fatto ben noto anche

ai consiglieri di opposizione evidentemente in quel momento meno attenti, per non ricordare che durante le gestioni degli anni passati, a cominciare da quelle del centrosinistra, il superamento dei termini della decorrenza è stata purtroppo una consuetudine», attacca l'assessore.

«L'approvazione del rendiconto 2024 non è stata ancora sottoposta all'esame del consiglio comunale perché sono in corso approfondimenti tecnico contabili conseguenti alla definizione del rendiconto della commissione straordinaria di liquidazione, avvenuta il 10 luglio. Poiché, secondo i principi contabili, la relazione alla gestione deve prendere in considerazione i fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, si è ritenuto di tenere conto delle risultanze del rendiconto dell'Osl. Ciò in particolare modo per quanto attiene agli accantonamenti al fondo contenzioso nonché alle operazioni di riconciliazione e asseverazione delle partite creditricie e debitorie con gli organismi partecipati». Come, per esempio, la so-

cietà del servizio idrico Sidra.

«Ogni giorno vengono compiuti passi significativi verso l'obiettivo, con il supporto dei governi nazionale e regionale, costantemente informati sul percorso intrapreso e già determinanti nel consentire la continuità dei servizi e delle condizioni di sviluppo per la città. Tutto questo nonostante il dissesto e le prefiche che tentano costantemente di gettare discredito su Catania. Si illudono quanti sperano o addirittura auspicano un futuro negativo per la nostra comunità. Con senso di responsabilità prosegue il lavoro serio di ricostruzione [...] Catania da tempo ha voltato pagina, se ne facciano tutti una ragione».



Peso: 25%

UGL

«Vigili del Fuoco: che fine ha fatto la caserma alla zona industriale?»

«Ogni estate la provincia di Catania è messa a dura prova dagli incendi, ma i vigili del fuoco continuano a lavorare con organici ridotti e mezzi insufficienti». A denunciarlo sono il segretario provinciale Ugl, Giovanni Musumeci, e il segretario provinciale Ugl Vigili del fuoco, Salvo Ponte, che parlano di «turni straordinari e sforzi enormi». Tra gli ultimi episodi, sottolineano, l'incendio di un centro di raccolta rifiuti, che ha richiesto tre giorni di interventi e ha sprigionato una nube di fumo nero visibile in gran parte della città. A pesare è anche l'assenza della nuova

caserma promessa nella zona industriale, «un'area infestata da sterpaglie e già teatro di numerosi incendi, dove la presenza di una struttura dedicata sarebbe fondamentale per la rapidità degli interventi».



Peso: 6%

LA DENUNCIA DEL SIAP

«Stradale e Reparto prevenzione crimine all'osso»

«In questa città già priva del personale del Reparto Mobile, vi è una carenza emorragica di organico in altre due specialità della Polizia: la Polizia Stradale e il Reparto Prevenzione Crimine», la denuncia è del sindacato di polizia, Siap. «La prima dovrebbe essere presente sulla Tangenziale e sulle strade provinciali importanti, quelle pedemontane e quanto meno nelle zone di alta densità di trasporto gommatto e turistico e di grande collegamento con una gran parte della Sicilia orientale e centrale. Ebbene per le logiche del Dipartimento di Pubblica Sicurezza - scrive il segretario Tommaso Vendemmia - il personale della Polizia Stradale è stato ridotto da 70 unità (1990) a poco meno di 35 elementi (2025), a fronte di un aumento degli utenti delle strade, ma per strategie dei dirigenti locali della Polizia Stradale di fatto si privilegiano le attività di gestione burocratica a danno del personale di pattuglia. Quindi le pattuglie sulla tangenziale ovest sono

in realtà provenienti dai distaccamenti di Randazzo o Caltagirone dove ovviamente non ci saranno. Pertanto dalla prevenzione della circolazione sulle strade si passa a una presenza disordinata e quasi inesistente. Altra grave riduzione

del personale - aggiunge il sindacalista - si registra nel Reparto Prevenzione Crimine, articolazione che opera sul territorio in condizione di straordinarietà e di rinforzo all'apparato provinciale un tempo individuabile per le pattuglie dei poliziotti con il "cinturone nero". Esecutori di ogni attività di prevenzione e supporto alla Questura, il Reparto era costituito da ben 60 uomini e donne in servizio, circa 30 equipaggi sul territorio. Un apparato vitale per il controllo del territorio cittadino. Questo Ufficio senza implementazioni o assegnazioni oggi conta 25 uomini e donne che a malapena sviluppano 8 equipaggi. Insomma a parte i proclami e le assicurazioni, la città di Catania riduce i propri apparati di control-

lo e assiste inerme all'assegnazione di cospicui contingenti e forze fresche nei territori distanti la Sicilia e Catania dimenticandosi dei cittadini e turisti di questa fascia di terra. Solo 12 gli agenti assegnati a settembre in sostituzione di 90 operatori andati in pensione. Possibile che la Città di Catania (anche se il Consiglio comunale e il Sindaco dicano altro) sia così sicura da non meritare un poco di attenzione dal Ministero dell'Interno?».

In Tangenziale arrivano persino le pattuglie dei distaccamenti di Randazzo o Caltagirone

L'apparato per il controllo del territorio costituito solo da 25 unità che sviluppano 8 equipaggi



Peso: 19%

Lo smart working porta più lavoro a donne e Sud

LO STUDIO. Senza questa formula resterebbero inattive le mamme laddove mancano asili e servizi di welfare

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il lavoro da remoto non è stato soltanto una risposta d'emergenza alla pandemia, ma anche un fattore strutturale capace di ampliare la partecipazione al mercato del lavoro in Italia. A beneficiarne di più sono state le donne, in particolare quelle in età di cura dei figli, e le aree del Mezzogiorno. Gli effetti più che positivi del cosiddetto "lavoro agile" in Italia sono stati descritti da uno studio di alcuni economisti della Banca d'Italia - che non impegna l'istituzione - da cui emerge chiaramente il potenziale di una modalità lavorativa poco diffusa nel nostro Paese prima del Covid.

Lo studio ha analizzato l'impatto dello smart working tra il 2019 e il 2022 e sfrutta una banca dati amministrativa unica a livello europeo, costruita grazie agli obblighi di comunicazione che le aziende hanno nei confronti del ministero del Lavoro. Uno dei primi risultati emersi è che la possibilità di lavorare da casa ha inciso positivamente sia sul tasso di attività sia sull'occupazio-

zione, soprattutto dove l'accesso al mercato del lavoro è storicamente più basso. Nelle aree meridionali e in quelle meno popolate il lavoro a distanza ha rappresentato un'opportunità per chi, in assenza di servizi di welfare adeguati, avrebbe rischiato di restare inattivo.

I dati mostrano che un aumento standardizzato dei lavoratori in smart working, rapportato al totale degli occupati locali, ha prodotto un incremento dello 0,9% nel tasso di partecipazione e dello 0,7% in quello di occupazione. Effetti che diventano più forti quando lo smart working riguarda le donne e la fascia 25-49 anni, la più coinvolta nelle responsabilità di cura dei bambini. Un aspetto cruciale è, infatti, la scarsità di servizi per l'infanzia. Lo studio documenta che l'impatto positivo del lavoro da remoto si concentra proprio nelle aree dove l'offerta di asili e strutture di sostegno familiare è limitata. In assenza di questo supporto, la flessibilità organizzativa e la riduzione dei tempi di spostamento offerte dallo smart working diventano de-

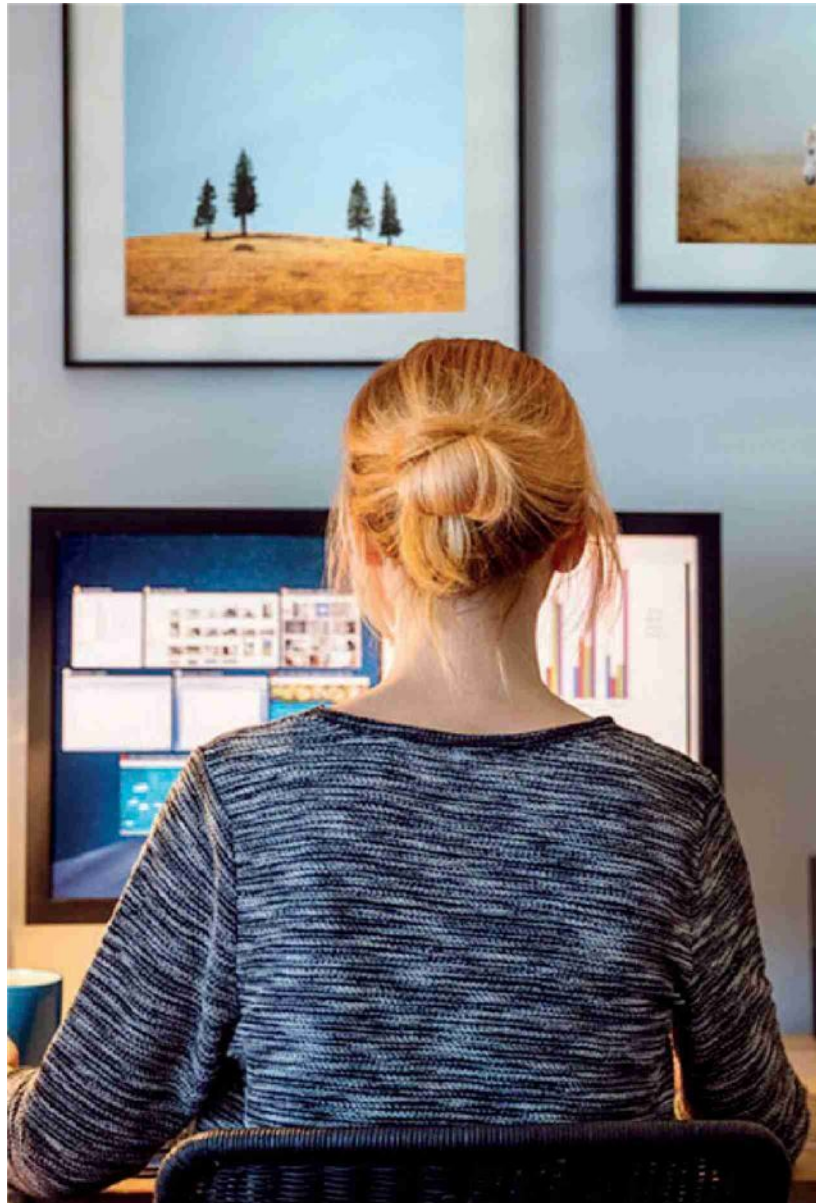
cisive.

Il quadro italiano rende l'analisi particolarmente rilevante nel confronto europeo: il nostro Paese presenta storicamente tassi di attività tra i più bassi, soprattutto tra le donne e nel Sud. Inoltre, prima del Covid, il ricorso al lavoro da remoto era molto più contenuto che altrove, rendendo il boom pandemico un vero shock. Da qui l'effetto inclusivo: se nel Centro-Nord urbano lo smart working è più diffuso, ma meno decisivo per spingere nuovi ingressi nel mercato, al Sud e nelle zone periferiche ha svolto un ruolo chiave. In queste aree, meno dinamiche e con minori servizi, il lavoro da remoto ha offerto una porta di accesso per persone che altrimenti sarebbero rimaste fuori. Una buona spinta in un Paese che deve fare i conti con bassa natalità, invecchiamento demografico e scarsa partecipazione al lavoro.

È stato notato un maggiore incremento nelle aree periferiche e interne e nella fascia 25-49 anni



Peso: 40%



Peso:40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il calendario

Si moltiplicano i piani per facilitare l'export

Da Simest misure a sostegno delle imprese che guardano a India e America Latina
Bandi Life 2025 in scadenza ed estensione della Zes unica anche a Umbria e Marche

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

In scadenza a settembre i bandi 2025 del programma Life, lo strumento principe dell'Unione europea per sostenere l'ambiente e l'azione per il clima. Con un budget totale di oltre 570 milioni, il Programma Life 2021-2027 si conferma essenziale per l'attuazione del Green deal europeo, supportando progetti innovativi volti a favorire una transizione verso un'economia sostenibile, circolare ed energeticamente efficiente.

Il programma si articola in due grandi settori, Ambiente e Azioni per il clima, ciascuno con due sottoprogrammi. I bandi 2025, parte del *Work programme 2025-2027*, sono i primi ad attuare le nuove priorità strategiche europee e si rivolgono a una vasta platea di soggetti pubblici e privati, tra cui enti pubblici, Pmi, grandi imprese, Ong ed enti di ricerca.

Bando Snap/Si

Resta operativo il bando Progetti strategici integrati (Snap/Sip) che punta a realizzare interventi integrati e coordinati in vari settori (ambiente, cambiamento climatico, biodiversità eccetera), su larga scala e a lungo termine. Prevede una prima fase di presentazione della *concept note* entro il 4 settembre 2025 e la proposta completa entro il 5 marzo 2026.

Le imprese che intendono accedere alle agevolazioni del ministero delle Imprese e del Made in Italy devono sottoscrivere una polizza assicurativa contro i rischi catastrofali. L'obbligo è già in vigore per le grandi imprese, mentre dal 1° ottobre entrerà in vigore anche per le medie imprese.

Verso i mercati internazionali

Dal 16 settembre, sarà attivo il nuo-

vo strumento «Affiancamento strategico per il mercato indiano» per supportare le imprese italiane nell'ingresso e nello sviluppo in uno dei mercati emergenti più promettenti. Contestualmente, Simest annuncia l'ampliamento degli strumenti già esistenti.

Un elemento distintivo della nuova offerta è la presenza di riserve dedicate da 200 milioni per aree geografiche strategiche: Balcani occidentali, Africa, America Latina e India. Potranno accedere a un contributo a fondo perduto fino al 20% anche start up e Pmi innovative. Si applica agli interventi agevolati per investimenti produttivi o commerciali, rafforzamento patrimoniale, transizione digitale, ecologica o formazione della persona.

Zes unica Umbria e Marche

Il Consiglio dei ministri ha approvato con procedura d'urgenza un disegno di legge che introduce una serie di misure strategiche che rafforzano il ruolo di Umbria e Marche nel quadro delle politiche di coesione europee e nazionali. Tra le principali novità, l'estensione dell'area della Zona economica speciale (Zes) unica per il Mezzogiorno a queste due regioni.

Il provvedimento stabilisce l'aggiornamento, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, del Piano strategico triennale della Zes unica che avrà il compito di definire, in coerenza con il Pnrr e la programmazione dei fondi strutturali europei a livello nazionale e regionale, le linee guida per lo sviluppo dell'area Zes.

Sembra non richiesto un invio preventivo della comunicazione, il disegno di legge prevede di comunicare, tra il 20 novembre e il 2 dicembre 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute tra il 1° gennaio e

il 15 novembre 2025. Il mancato rispetto di questa scadenza esclude la possibilità di ottenere i benefici.

Contributi per l'agrivoltaico

Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) ha ufficialmente prorogato i termini per la realizzazione degli impianti e aggiornato alcuni aspetti fondamentali della procedura per l'accesso agli incentivi: le novità sono contenute nel Dm 149/2025, che punta a favorire la piena attuazione dell'investimento 1.1 «Sviluppo agro-voltaico» previsto dal Pnrr.

Il decreto stabilisce che la domanda per ottenere l'erogazione del contributo in conto capitale dovrà essere presentata entro il 31 ottobre 2026. Alla richiesta andranno allegati titoli di spesa quietanzati, fatture e la documentazione tecnica richiesta secondo le regole operative. Saranno ammessi solo i pagamenti effettuati con bonifico bancario, che dovranno essere completati entro il 31 ottobre 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 67%

Iniziative e scadenze

SIMEST – SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato
Beneficiari
Imprese
Data apertura
16 settembre 2025
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

LOGIN BUSINESS

Agevolazione concessa
Contributo fino al 100%
Beneficiari
Imprese trasporto merci e logistica
Data apertura
1 settembre 2025
Data scadenza
15 settembre 25
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
21 agosto 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato
Beneficiari
Società cooperative
Data apertura
2 ottobre 2025 per le cooperative di medie dimensioni – 1 gennaio 2026 per le micro e piccole
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
2 agosto 2025

PROGETTI R&S IN IDROGENO VERDE – REGIONE VENETO

Agevolazione concessa
Fondo perduto del 75% per ricerca industriale e del 50% per sviluppo sperimentale
Beneficiari
Mpmi, Mid-Cap e OdR in Veneto
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
30 settembre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD

Agevolazione concessa
Voucher fino a 40mila o fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Under 35 inoccupati, disoccupati (inclusi Go!), inattivi, in marginalità, vulnerabilità o discriminazione
Data apertura
In attesa del decreto attuativo
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
26 agosto 2025

AGRIVOLTAICO

Agevolazione concessa
Conto capitale fino al 40%
Beneficiari
Imprese agricole, cooperative, consorzi, associazioni temporanee
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
31 ottobre 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
8 agosto 2025

ZES UNICA – UMBRIA, MARCHE

Agevolazione concessa
Credito d'imposta fino al 35%
Beneficiari
Imprese
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
6 agosto 2025

CER

Agevolazione concessa
Conto capitale del 40%
Beneficiari
Cer in Comuni fino 50mila abitanti
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
30 novembre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
24 luglio 2025

AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA RINNOVABILI

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 40% (50% per la diagnosi energetica)
Beneficiari
Mpmi
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
30 settembre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
4 luglio 2025

FILIERA ITTICA – ORGANIZZAZIONI

Agevolazione concessa
Contributo fino al 3% del valore medio annuo della produzione
Beneficiari
Organizzazioni di produttori costituite su Reg. Ue 1379/2013
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
3 settembre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
4 luglio 2025

FILIERA ITTICA – IMPIANTI E SICUREZZA

Agevolazione concessa
Contributo tra 50% e 100%
Beneficiari
Micro e Pmi del settore ittico
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
15 settembre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
4 luglio 2025

TRANSIZIONE 4.0

Agevolazione concessa
Credito imposta del 20%
Beneficiari
Imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
31 gennaio 2026 per investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025 – 31 luglio 2026 per investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
26 giugno 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto
Beneficiari
Mpmi del Mezzogiorno
Data apertura
In attesa del decreto attuativo
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione concessa
Diretto alla spesa fino al 30%
Beneficiari
Pmi
Data apertura
In attesa del decreto attuativo
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

PRODUZIONE DI OPERE TELEVISIVE E WEB

Agevolazione concessa
Contributo fino al 100%
Beneficiari
Imprese italiane indipendenti cinematografiche e audiovisive
Data apertura
Il sessione: 7 ottobre 2025
Data scadenza
Il sessione: 21 ottobre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
11 giugno 2025

PRODUZIONE DI FILM

Agevolazione concessa
Contributo fino al 100%
Beneficiari
Imprese italiane indipendenti cinematografiche e audiovisive
Data apertura
Il sessione: 7 ottobre 2025
Data scadenza
Il sessione: 21 ottobre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
11 giugno 2025

PRODUZIONE DI OPERE CINEMATOGRAFICHE E AUDIOVISIVE

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino a 20mila euro
Beneficiari
Italiani o cittadini dello See, fiscalmente residenti in Italia
Data apertura
Il sessione: 7 ottobre 2025
Data scadenza
Il sessione: 21 ottobre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
11 giugno 2025

LIFE – BANDI 2025

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 95%
Beneficiari
Enti, Ong, Pmi e grandi imprese
Data apertura

Bandi operativi

Data scadenza
23 settembre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
1 maggio 2025

LIFE – PROGETTI STRATEGICI INTEGRATI 2025

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 95%
Beneficiari
Enti, Ong, Pmi e grandi imprese
Data apertura
Bandi operativi
Data scadenza
Presentazione: 4 settembre 2025
Proposta: 5 marzo 2026
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
1 maggio 2025

SIMEST – AMERICA LATINA

Agevolazione concessa
Finanziamento a tasso agevolato e fondo perduto fino al 20%
Beneficiari
Imprese
Data apertura
25 marzo 2025
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 marzo 2025

CONTRATTI DI SVILUPPO – TRANSIZIONE ECOLOGICA

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato, entro il 75% delle spese ammissibili; contributo in conto interessi, in conto impianti, diretto alla spesa
Beneficiari
Piccole, medie e grandi imprese
Data apertura
11 novembre 2024
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
7 novembre 2024

TRANSIZIONE 5.0

Agevolazione concessa
Credito d'imposta fino al 45%
Beneficiari
Imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
31 dicembre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20, 21 e 27 febbraio 2025

R&S SUD

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 40%
Beneficiari
Imprese in Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Data apertura
10 settembre 2024
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
5 settembre 2024

SABATINI CAPITALIZZAZIONE

Agevolazione concessa
Contributo in conto impianti
Beneficiari
Micro, piccole e medie imprese
Data apertura
1 ottobre 2024
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
25 luglio 2024

SIMEST – MISURA AFRICA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese italiane stabilmente presenti, esportatrici, fornitrici o che si approvvigionano in Africa
Data apertura
25 luglio 2024
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
18 luglio 2024

TURISMO SICILIA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Imprese alberghiere ed extra-alberghiere della Regione Sicilia
Data apertura
15 luglio 2025
Data scadenza
15 ottobre 2025
Pubblicato su Il Sole 24 Ore
29 maggio 2025



Peso:67%

Schifani annulla il vertice forzista e cerca la talpa fra i deputati

Il governatore accusa il gruppo all'Ars di "spifferi velenosi" ai giornalisti
Cancellato il summit programmato per il 9 settembre, nuovi attacchi da Mulè

Dopo 24 ore dalla convocazione della riunione del gruppo di FI, il governatore ha comunicato che l'incontro non si farà. La colpa, per Schifani, è dei deputati, accusati di avere spifferato la notizia ai giornalisti. Una sindrome di accerchiamento che fa partire la caccia alla talpa e rinvia la resa dei conti interna.

di **SALVO CATALANO**

➔ a pagina 2

Forza Italia in crisi di nervi Schifani annulla il vertice e apre la caccia alla talpa

Il governatore sotto l'assedio dei competitor interni accusa i deputati "Spifferi velenosi". Stop alla riunione programmata il 9 settembre

di **SALVO CATALANO**

La notte porta consiglio al presidente Renato Schifani. Martedì alle 22 il governatore ha comunicato al gruppo di Forza Italia all'Ars che l'incontro fissato per il 9 settembre non si farà. La colpa, per il presidente, è proprio dei deputati, accusati di avere spifferato la notizia a *Repubblica*. Una sindrome di accerchiamento che fa partire la caccia alla talpa. Quella del 9 settembre sarebbe dovuta essere un'intera giornata da trascorrere insieme, per provare a ricucire le spaccature emerse nell'ultimo periodo, in vista della ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, fissata proprio per il 9 settembre.

La convocazione era arrivata appena 24 ore prima, con un messaggio sulla chat interna del gruppo. A mandare su tutte le furie Schifani è stato il fatto che la notizia dell'iniziativa sia stata resa nota da questa testata. Di conseguenza «non posso» scrive il governatore «avviare iniziative che verrebbero dipinte la mattina dopo da rappresentazioni velenose. Mi trovo costretto ad annullare la mia iniziativa. Sarà mia cura parlare con ognuno di voi singolarmente nei modi e nei tempi che concorderemo».

Scartata quindi l'idea di un faccia a faccia collettivo per affrontare i problemi sussurrati prima sotto

traccia e poi esplosi. Da una parte in aula, con la partecipazione di metà gruppo di Forza Italia al drappello di franchi tiratori che ha affossato tre articoli della Finanziaria. Dall'altra parte portati a galla dai competitori di Schifani nel partito: l'europarlamentare Marco Falcone, il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè e il parlamentare Tommaso Calderone. Che in una convergenza di interessi e accomunati dal dissenso ver-



Peso: 1-13%, 2-49%, 3-10%

so una gestione del partito considerata poco partecipativa, hanno avviato una quotidiana campagna di critica nei confronti del governatore.

Adesso Schifani ha annunciato che ascolterà singolarmente i deputati del suo gruppo, provando a stanare chi considera i traditori per avere espresso perplessità.

Nel messaggio con cui annulla l'incontro, Schifani parla di «inventate difficoltà col gruppo», di «sussurri e spifferi velenosi», continuando a minimizzare i problemi interni. Eppure già soltanto gli articoli della Finanziaria bocciati con l'importante contributo della pattuglia azzurra, restituiscono una mappa dettagliata dei mal di pancia: la norma per destinare 9 milioni all'editoria, cara a Schifani e dietro cui alcuni deputati vedono un tentativo di rabbonire i giornalisti; i fondi per i laghetti nelle campagne difesi alla Lega e alla Dc; l'acquisto del palazzo di via Cordova a Palermo dove trasferire gli uffici regionali, per cui si è battuto l'assessore all'Economia Dagnino; il finanziamento per il sistema di

prenotazioni Sovracup nella sanità, guidata dall'assessore Daniela Farraoni (vicina alla Lega).

Metà gruppo di Forza Italia – il più numeroso all'Ars ma con un solo assessore politico in giunta, Edy Tamajo – vorrebbe i due tecnici messi alla porta e un maggiore coinvolgimento nelle scelte importanti, ormai limitate, sempre secondo i malpancisti, a un ristretto cerchio magico e agli alleati più fedeli: Totò Cuffaro e Luca Sammartino. Proprio il rientro in giunta di quest'ultimo, dato per certo, è osteggiato da più parti, soprattutto qualora Schifani gli dovesse riaffidare la delega dei rapporti con il Parlamento. Non riconoscere e poi ascoltare le lamentele dei suoi rischia di esporre Schifani a un altro scenario: che in vista del congresso per il segretario regionale, si ingrossi il gruppo dei dissidenti capitanato da Falcone e Mulè che proveranno a scalzare dal ruolo Marcello Caruso, fedelissimo del gover-

natore.

Ieri Mulè è tornato ad attaccare Schifani sul mancato finanziamento al film di Biagio Conte, escluso da Sicilia film commission: «Ma davvero la Regione che spende e spende per festini e carnevali non è stata capace di trovare la strada per assicurare il suo contributo?». La produttrice Gloria Giorgianni ha lamentato di «avere cercato Schifani nell'ultimo mese senza risposta». Ieri mattina il governatore le ha telefonato, assicurandole che il finanziamento avrà un iter rapido, che già la prossima settimana sarà presentato in commissione Bilancio per poi andare in aula insieme alla nuova mini finanziaria. «Restiamo in attesa della concretezza – dice la produttrice – non posso presentarmi alle banche con parole, Schifani mi ha promesso qualcosa di concreto».

Ad aprire il caso le critiche di Falcone per la gestione del partito nell'Isola e la disponibilità di Mulè alla candidatura per Palazzo d'Orleans

Ieri il presidente ha chiamato la produttrice del film su Biagio Conte escluso dai finanziamenti regionali assicurandole una soluzione rapida

Il presidente della Regione Renato Schifani esponente di Forza Italia

I VOLTI

Marcello Caruso
Coordinatore di Forza Italia in Sicilia e segretario particolare di Renato Schifani



Giorgio Mulè
Parlamentare di Forza Italia e vice presidente della Camera dei deputati



Peso: 1-13%, 2-49%, 3-10%

L'ANALISI

UN SUPPORTO ISTITUZIONALE PER LE AZIENDE

di **Stefano Manzocchi** — a pag. 3

L'analisi

SOSTEGNO ISTITUZIONALE IMPORTANTE PER LE IMPRESE

di **Stefano Manzocchi**

Non di soli dazi consiste l'attività della diplomazia economica, che è sempre più rilevante nell'arena globale della post-egemonia americana. Per questo è benvenuto il progetto di revisione organizzativa del Ministero degli Esteri, volto a focalizzare meglio e a potenziare le iniziative per il supporto all'export e agli investimenti all'estero delle società italiane. Gli Stati Uniti hanno definitivamente abbandonato il multilateralismo, e giocano da primus inter pares nel contesto mondiale: anche per questo, il pendolo dell'interazione globale tra mercati, imprese e governi si va spostando sempre più verso questi ultimi.

Lo shock dei dazi Usa ha prodotto effetti che si stanno

propagando nel sistema internazionale, con la tariffa effettiva media americana passata dal 2,5 per cento di gennaio a circa il 20 per cento dopo il cosiddetto Liberation Day (fonte: BudgetLab Yale), ma con prospettive di ulteriori aumenti dovuti a dazi sanzionatori e rappresaglie da parte di altri paesi. Ma la politica commerciale internazionale, come è noto, si sviluppa non solo nei negoziati tariffari ma anche attraverso accordi bilaterali o regionali per scambi e investimenti, per commesse di governi o altre entità pubbliche estere, per partecipazione a gare sui mercati esteri, per joint ventures e molto altro: ed è qui che la diplomazia economica nazionale può molto, mentre le trattative sui dazi sono demandate all'Unione Europea.

L'export, con la solidità del sistema manifatturiero e la qualità dei prodotti, assieme con il risparmio privato degli italiani e la ricchezza del

patrimonio scientifico, culturale e di competenze sul lavoro, rappresenta uno dei pilastri della stabilità del sistema-Italia, e richiede di riflettere sulle strategie aziendali e sulle priorità della politica economica, nel contesto internazionale attuale frammentato e percorso da forti tensioni. Con la riduzione prospettica degli sbocchi e dei margini negli Usa, un potenziale significativo per le nostre esportazioni di meccanica, farmaceutica e in generale di tutto il Made in Italy verso altri mercati, anche emergenti, può essere attivato con un mix di strategie aziendali e di politiche idonee. Per questo le linee guida della revisione organizzativa degli Esteri sono apprezzabili: creazione di una nuova Direzione Generale preposta alla promozione di export e investimenti; raccordo con le rappresentanze industriali che in questi mesi hanno organizzato e partecipato a



Peso: 1-1%, 3-14%

decine di missioni all'estero; semplificazione delle procedure; sviluppo di competenze indispensabili per partecipare agli scambi internazionali, da quelle digitali a quelle strategiche relative alla geopolitica.

Nel Paese dove le piccole e medie imprese esportatrici si sono rafforzate nell'ultimo decennio, un pilastro

istituzionale sinergico può aiutare ad assorbire lo shock-dazi, e sostenere nel tempo la crescita dimensionale e la partecipazione attiva alle catene globali del valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,3-14%